

IL RAID DI AN. Azione giudiziaria del Comune contro il deputato per l'assalto di Tor de' Cenci

L'assessore Piva: «Andremo avanti»

Fermissima la posizione della Amministrazione comunale sulla questione dei campi nomadi: ma in «piena serenità», sottolinea l'assessore alle politiche sociali del Campidoglio, Amedeo Piva.

Assessore: perché l'amministrazione ha scelto la strada di una denuncia in sede civile contro l'onorevole Gramazio per quanto è accaduto ieri a Tor de' Cenci?

Semplicemente perché è la sede nella quale è possibile intervenire più rapidamente: e noi vogliamo seguire tutte le vie possibili per contrastare il clima da Far West che si sta creando in città.

Insomma: non avete intenzione di fermarvi i lavori vanno avanti. Abbiamo ascoltato tutti quelli che aveva no proposte da avanzare, abbiamo preso tutti i provvedimenti necessari per far sì che più un campo è «difficile», più sia controllato; abbiamo dunque una piena serenità, perché siamo certi di non ledere l'interesse dei cittadini. Assolutamente non torneremo indietro.

E per quanto riguarda il ruolo svolto da alcuni esponenti politici?

Ricordo che c'è un ordine del giorno sul quale, a parte qualche aspetto marginale, il Consiglio comunale ha votato all'unanimità. Si tratta di schegge impazzite, e quando lo dico mi riferisco all'onorevole Gramazio, ma anche a Teodoro Buontempo, che lunedì sera intervenendo a Teletuscolo ha difeso a spada tratta l'operato di Gramazio, gli ha espresso solidarietà; su questo ho richiamato anche l'attenzione del sottosegretario all'Interno Gasparri: l'atteggiamento dei suoi colleghi di partito crea un ritardamento delle attività che possono portare al rasserenamento dei rapporti di convivenza tra i cittadini romani e le comunità nomadi, con un atto di accoglienza che va a vantaggio delle une senza ledere gli altri. Quanto accaduto è un atto gravissimo di irresponsabilità, un fatto inaudito nella storia recente di Roma. E mi stupisce e mi turba aver saputo che Di Giuseppe, un consigliere circoscrizionale del partito popolare, una forza politica che è su tutt'altre posizioni, comparirebbe in una foto di quella iniziativa.

Nel quartiere nessuno dice una parola sulla vicenda...

Capisco la grande difficoltà dei cittadini, la loro preoccupazione nel dover accogliere nella loro zona il campo. Attualmente, hanno l'esperienza del campo collocato sulla via del Mare, dove c'è una situazione di notevolissimo degrado. Voglio rassicurarli sul fatto che non viene trasferito il campo, con il suo degrado, ma solo le persone: ci saranno le attrezzature necessarie, i controlli, chi non rispetterà le regole verrà allontanato.



I danni provocati dall'assalto squadristico al campo nomadi di Tor de' Cenci

Alberto Pais

Nomadi, denunciato Gramazio



RINALDO CARATI

Tutto sembra tranquillo a Tor de' Cenci: ma Gramazio, se da un lato minimizza i fatti di lunedì, dall'altro conferma l'intenzione di occupare la zona se i lavori andranno avanti. Intanto il Comune denuncia alla magistratura i responsabili dei danneggiamenti, molte reazioni condannano l'accaduto, i parlamentari progressisti Melandri e Scialoja presentano una interrogazione al ministro dell'Interno. I lavori, comunque, continueranno.

Il quartiere, ieri mattina, è l'immagine della tranquillità. Tante donne a far la spesa, tanti ragazzi e ragazze, bambini e bambine che corrono e giocano. I manifesti contro l'insediamento del campo nomadi ci sono, ma sono ancora quelli datati 30 giugno. Nessuno, tra quanti interpellati così a caso, sa, o ammette di sapere, che cosa è accaduto di là dalla Pontina: la sezione del Pds è chiusa; in parrocchia, attraverso il citofono, solo il consiglio di provare a telefonare per un appuntamento. Tutto è perfettamente quieto sotto il tiepido sole di settembre, tutto appare come sospeso in una calma innaturale.

Da parte sua Gramazio, dopo aver smantellato e divelto, minimizza: un atto «simbolico», spiega, «abbiamo solo smontato alcune piazzole di sosta già allestite, per denunciare al sindaco che gli abitanti della zona questo campo non lo vogliono». E continua: «se sarà

necessario, occuperemo sul serio la zona con quattro roulotte già pronte».

Gli Assessori Amedeo Piva e Pietro Sandulli, intanto, annunciano l'azione giudiziaria: «constatando che l'azione del parlamentare missino ha provocato danni al patrimonio pubblico», l'avvocatura procederà all'azione in sede civile. Luisa Laurelli, vicepresidente del consiglio comunale, ha invece cercato di chiarire meglio il piccolo «giullo» della cassetta video sequestrata: «ha saputo che è stata chiesta l'autorizzazione al sequestro alla magistratura, due giorni di tempo per darla o negarla; se la risposta, come di consueto, sarà affermativa, la cosa passerà nelle mani della questura e al magistrato per le denunce penali».

Molte le reazioni indignate e preoccupate per l'accaduto: quella dell'Opera Nomadi, per iniziare, chiede che si proceda senza esitazioni nella costruzione dei villaggi, che si applichi il regolamento comunale, che tutte le realtà sociali, politiche, religiose si mobilitino a fianco delle comunità rom, che si avvino i progetti per il lavoro (cooperative dei ramai, giardinieri, ricic-

claggio dei metalli). E un appello ai cittadini, in particolare ai credenti, viene da Gemma Azuni, presidente del Consiglio di circoscrizione: assicurando i controlli, la Azuni afferma che i lavori devono continuare: la legalità e la civiltà degli insediamenti sono condizioni per poter intervenire e prevenire. Un'interrogazione al Ministro dell'Interno parte da Giovanna Melandri e Massimo Scialoja, parlamentari del gruppo progressista; mentre il consigliere regionale Umberto Croppi e il consigliere comunale Giuseppe Lorefato condannano «la grave provocazione», definendola «un atto delinquenziale». Per Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politiche sociali del Campidoglio, «A.N. deve dire da che parte sta: con la democrazia nel rispetto delle istituzioni o con le provocazioni goliardiche di questo personaggio (Gramazio, n.d.r.)». Infine, Rifondazione comunista offre «tutela legale alle vittime dell'aggressione», e chiede al Pds di chiarire la sua posizione rispetto al suo iscritto Stelvio Minelli, presidente del comitato di quartiere «ora in aperta collusione con i fascisti».

Fiamme al Giotto

Quattro bimbi giocavano con i fiammiferi

Stavano giocando con un pacchetto di fiammiferi e una candela nelle stanze ormai vuote dell'ex Hotel Giotto, l'albergo in via Sisto V, ne quartiere Aurelio che per anni ha ospitato gli sfollati della comunità somala romana. Quando all'improvviso un materasso ha preso fuoco e quattro bambini tra i 10 e i 12 anni che probabilmente si erano intrufolati di nascosto nell'edificio abbandonato hanno visto le fiamme alzarsi altissime. Solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco chiamati da alcuni abitanti della zona che hanno visto il fumo uscire dalla palazzina ha evitato il peggio. Loro, terrorizzati, non riuscivano più a muoversi per scappare.

Secondo i primi accertamenti della polizia, poi confermati dopo il sopralluogo dei vigili, le fiamme si sono sviluppate al piano terreno, dove i bambini stavano giocando. La candela è caduta su un materasso facendo subito incendiare numerose masserizie rimaste nell'albergo e le fiamme si sono propagate rapidamente fino a raggiungere il primo piano dell'edificio. Il fumo ha invece avvolto l'intera palazzina di cinque piani, attualmente disabitata. Non è ancora chiaro se i bambini siano riusciti a scappare immediatamente o se siano stati tratti in salvo dai pompieri. Fortunatamente però sono rimasti illesi e sono stati ricompagnati a casa dalla polizia. Solo una bambina di 12 anni, per precauzione, è stata portata nell'ospedale Cristo Re dove le sono state riscontrate lievi escoriazioni alla mani.

Quello di ieri è solo uno dei tanti incendi scoppiati nell'albergo. Il 2 dicembre del '92 le fiamme divamparono distruggendo tutto il secondo piano del Giotto, allora abitato da circa 300 somali. In quell'occasione circa una ventina di loro non riuscendo a trovare una via d'uscita per le scale, invase da fiamme e fumo, salirono sul tetto dell'edificio e furono soccorsi dai vigili del fuoco. In seguito a questo episodio l'hotel venne evacuato ed i somali vennero trasferiti in altre strutture a Roma e in provincia.

La vicenda di una bambina di Frascati costretta su una sedia a rotelle

I carabinieri per entrare in classe

La piccola C. di 9 anni, costretta su una sedia a rotelle, il primo giorno di scuola è riuscita ad entrare in classe solo grazie alla mediazione dei carabinieri. La sua classe era stata spostata al primo piano dell'edificio scolastico. Il direttore didattico scarica la responsabilità sul Comune, gli assessori comunali alla P.I. e ai Lavori pubblici, la scaricano sulla Regione e sulla scuola. Ma la legge 104 è stata violata. Chi paga?

LUANA BENINI

Questa volta la mamma della piccola C., nove anni, si è proprio arrabbiata ed ha chiamato i carabinieri. Solo così è riuscita a far entrare in classe la figlia.

Lunedì 19, primo giorno di scuola, è arrivata con la bambina, costretta dalla nascita su una sedia a rotelle, di fronte al vecchio edificio ottocentesco di via Risorgimento a Frascati. E come avviene da tre anni, da quando Carla frequenta la scuola elementare, ha trovato davanti a sé la solita montagna da scalare: gradini di fronte al portone, gradini per raggiungere il cosiddetto piano terra, gradini per raggiungere l'aula assegnata a Carla al primo piano. Una scalata impossibile perché quest'anno Carla è troppo pesante per essere trasportata a braccia ogni mattina fino lassù. E non si può fare affidamento neppure sull'aiuto dei bidelli e degli stessi operatori della cooperativa che assiste gli alunni con handicap. Come criticarli, dal momento che trasportare una ragazza in carrozzina per una intera rampa di scale è pericoloso e di grande responsabilità. E se cade? E

allora ha perso la pazienza ed ha telefonato ai carabinieri. A questo punto il problema delle scale è diventato subito un problema collettivo e sono iniziate trattative frenetiche tra i dirigenti scolastici e il Comune per risolvere la questione. In capo alla giornata l'aula di Carla era stata spostata al piano terra e la bambina poteva entrare in classe. «Ad ogni inizio di anno scolastico - si sfogano i genitori della bambina - ci troviamo di fronte allo stesso problema. Il plesso scolastico di via Risorgimento è dislocato su tre piani e anche per arrivare al portone d'ingresso bisogna superare alcuni gradini. Quest'anno vi sono state ospitate anche alcune sezioni di scuola materna, sistemate nelle aule al piano terra creando problemi ai bambini motilesi delle elementari, costretti a salire le scale. Il Comune non ha mai provveduto ad installare un ascensore». E con il Comune se la prende anche il direttore del primo circolo didattico di Frascati, Aldo Lepre che dice di aver chiesto da tempo, da almeno tre anni, di risolvere questo problema senza aver ricevuto risposta ai-

cuna: «sarebbero necessarie particolari attrezzature in grado di trasportare le sedie a rotelle lungo le rampe». Il Comune da parte sua, parte all'attacco della Regione: «Abbiamo presentato da tempo alla Regione 5 progetti di abbattimento delle barriere architettoniche in scuole e edifici pubblici - dice Basilio Ventura, assessore ai lavori pubblici - ma è stato finanziato solo quello della scuola di Villa Innocenti. Quanto alla bambina, da almeno 20 giorni avevamo inviato un ordine di servizio al direttore per trasferire la sua classe al piano terra in un'aula inutilizzata adibita ad archivio, cosa che alla fine è stata fatta». Eugenia Bartoli Baldoni, assessore alla Pubblica Istruzione, chiama in causa «la vetustà delle strutture dell'edificio che rende problematica tecnicamente l'installazione di attrezzature per agevolare i motilesi: troppo stretti i pianerottoli per il saliscendi e impossibili le ascensori per l'assenza della tromba delle scale». Insomma, ognuno ha la sua giustificazione. «C'è una legge precisa, la n.104 del febbraio 1992, legge quadro sull'handicap - dice Enrico Panini, dirigente della Cgil scuola che si occupa di questi temi - che prevede il diritto all'istruzione per tutti, anche per i portatori di handicap. E a questo proposito indica una serie di interventi specifici da mettere in atto per consentirne l'attuazione, compreso l'obbligo dell'abbattimento delle barriere architettoniche esistenti. Nel caso della piccola C. lo scandalo è che si sia giunti al 19 settembre senza che nessuno si fosse occupato del problema».

Occupata la materna di viale Spartaco

Genitori e bambini della Scuola Materna ed Elementare Statale Montessori di viale Spartaco 12 ieri hanno deciso di occupare la scuola e si sono organizzati: hanno programmato i turni e fatto cassa comune per le spese di sostentamento degli occupanti. Sono arrivati a questa decisione alla fine di una assemblea nella quale la direttrice didattica aveva annunciato l'intenzione di tenere aperta per 15 giorni soltanto la scuola elementare in attesa di attrezzare alcuni locali alternativi nei quali trasferirla; e di non aprire affatto la scuola materna. Una decisione motivata dalla volontà di ostentare alla dichiarazione di non agibilità da parte della Usl Roma 5. Per tutta risposta i genitori si sono asserragliati nella scuola. «La scuola funziona in modo ottimale da 30 anni - dicono - ed è una esperienza didattica di riferimento per l'intera città; la dichiarazione di inagibilità viene fatta ogni anno da otto anni senza che i locali siano mai stati chiusi; e del resto la scuola è in attesa di essere trasferita in una sede nuova dove i lavori sono ancora in corso. Insomma, secondo loro non ha senso trasferire solo la scuola elementare. Interrompendo la continuità tipica del progetto Montessori in una struttura che oltretutto impedirebbe proprio per quel tipo di didattica attiva prescritta dal metodo Montessori. E sono ben decisi a resistere fino a quando non raggiungeranno il loro obiettivo: riapertura della scuola nella sua totalità fino alla completa ultimazione dei lavori della nuova sede».

Insegnanti fantasma, la mensa che non c'è, la scuola tugurio

La protesta corre sul filo

Il telefono ha cominciato a squillare. Ecco le prime voci raccolte.

All'Istituto Tecnico Nautico di via S. Pincherle, «Marcontonio Colonna» oltre a vari altri problemi, ce n'è uno in particolare: il balletto degli insegnanti. Lo denuncia uno studente che quest'anno non ha trovato più neppure l'unico professore, quello di navigazione, che lo aveva tenuto stimolato per la sua competenza. «In tre anni ho cambiato tre professori - dice - ed ora questo ultimo mi porterà alla maturità senza conoscermi».

Protesta un genitore pendolare (abita a Ostia ma lavora a Roma da sei anni). Ha due bambini che frequentano, rispettivamente, la scuola materna e la scuola elementare di Largo Buzzati all'Eur. «Anche quest'anno - dice - l'anno scolastico inizia senza la mensa. La scuola che frequentano i miei figli è a tempo pieno, dalle 8,30 alle 16,30. Ma in assenza della mensa funzionano fino alle 13 e così sono costretto a riprendere i ragazzini e portarmeli in ufficio. Sembra che le distinzioni siano dovute alla cooperativa che ha in appalto la mensa. Perché il Comune non se ne occupa?».

Cinquanta insegnanti del 102mo Circolo «Stella polare» comunicano di avere inviato una lettera di protesta al sindaco Rutelli: tomate a scuola nella prima settimana di settembre, dicono, hanno trovato i locali scolastici completamente abbandonati, sporchi, pieni di polvere e ragnatele. Per renderli agibili hanno dovuto fare le pulizie loro stessi. «La cosa grave - scrivono - è che interpellata l'economia su tale situazione, questa ha dichiarato che al 7 settembre, a causa dei turni di ferie era in servizio solo una

Sos Scuola ... e non solo 69996292. Dalle 15 alle 19, telefonando a questo numero: 69996292, i nostri lettori potranno segnalare fatti e misfatti della scuola romana: le disfunzioni, i problemi, ma anche ciò che funziona, esperienze didattiche e organizzative interessanti dalla materna alla media superiore. Siamo pronti ad ascoltare e dare spazio a tutte le segnalazioni che ci palano particolarmente significative. E un modo per rispondere alle esigenze di migliaia di cittadini, utenti ed operatori e anche per dare a noi cronisti uno stimolo ad occuparci in maniera meno episodica e -tradizionale- del pianeta scuola.

persona cui competeva solo la pulizia dei tre locali della segreteria». Romano Vitale, consigliere provinciale del Pds annuncia che è disposto ad affrontare e risolvere, per quanto è possibile tutte le questioni poste dai lettori al «filo direttore» che riguardano i problemi di edil-

zia scolastica. Vitale fa parte della commissione edilizia scolastica della Provincia che ha competenze su 160 edifici prevalentemente Istituti secondari I (Tecnic, Licei e Istituti speciali). Da parte nostra vedremo a girargli le segnalazioni.